

Conclusi i colloqui tra Schmidt e Carter

## Resta quasi tutto come prima nei rapporti Bonn-Washington

**Dal nostro corrispondente**  
WASHINGTON — Carter ha confermato il boicottaggio USA delle Olimpiadi, il cancelliere Schmidt si è in parte difeso dietro la formula che se i sovietici non si ritirano dall'Afghanistan non è augurabile la partecipazione ai giochi di Mosca. Questa, insieme al «no» di Bonn alle misure economiche contro l'URSS, sembra essere l'estrema sintesi dei colloqui tra Schmidt e Carter.

Vista a questi termini sembra una conclusione facile, persino scontata e che del resto non sarebbe stato neppure tanto difficile immaginare.

Reduce dal Golfo

**Giscard con Hussein insisterà sul nodo palestinese**

**Dal corrispondente**

PARIGI — Giscard d'Estaing ha concluso ieri il viaggio nel Golfo. Giunto a Giudà, dopo una pausa di un giorno come ospite privato di re Hussein, si accinge ad affrontare domani, nei colloqui ufficiali, il nucleo centrale del problema che ha dominato i cinque giorni di sua visita negli emirati del petrolio: la questione palestinese. E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Una «piccola frase» con cui si indicava in maniera esplicita che la via per la soluzione globale del conflitto arabo-israeliano non è certamente quella degli accordi di Camp David e comunque va al di là di essi.

Ieri a Parigi si accreditava la notizia, rimbalzata da Bruxelles secondo cui, sulla scia della presa di posizione francese, l'Europa dei nove, al contrario stabilito, studiando la possibilità di riconoscere ufficialmente l'OLP. Le consultazioni in corso verrebbero sul ruolo che dovranno svolgere i palestinesi in un regolamento pacifico delle questioni mediorientali. Dopo Parigi, anche Bonn, Londra, Bruxelles, Roma, Dublino, Lussemburgo e l'Aja si sono pronunciate per il diritto del palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia». La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Franco Fabiani

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Una «piccola frase» con cui si indicava in maniera esplicita che la via per la soluzione globale del conflitto arabo-israeliano non è certamente quella degli accordi di Camp David e comunque va al di là di essi.

Ieri a Parigi si accreditava la notizia, rimbalzata da Bruxelles secondo cui, sulla scia della presa di posizione francese, l'Europa dei nove, al contrario stabilito, studiando la possibilità di riconoscere ufficialmente l'OLP. Le consultazioni in corso verrebbero sul ruolo che dovranno svolgere i palestinesi in un regolamento pacifico delle questioni mediorientali. Dopo Parigi, anche Bonn, Londra, Bruxelles, Roma, Dublino, Lussemburgo e l'Aja si sono pronunciate per il diritto del palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Una «piccola frase» con cui si indicava in maniera esplicita che la via per la soluzione globale del conflitto arabo-israeliano non è certamente quella degli accordi di Camp David e comunque va al di là di essi.

Ieri a Parigi si accreditava la notizia, rimbalzata da Bruxelles secondo cui, sulla scia della presa di posizione francese, l'Europa dei nove, al contrario stabilito, studiando la possibilità di riconoscere ufficialmente l'OLP. Le consultazioni in corso verrebbero sul ruolo che dovranno svolgere i palestinesi in un regolamento pacifico delle questioni mediorientali. Dopo Parigi, anche Bonn, Londra, Bruxelles, Roma, Dublino, Lussemburgo e l'Aja si sono pronunciate per il diritto del palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».

La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'«alpinista» che dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare dei contatti di collaborazione internazionale del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni interne all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia, alla sua cultura. I diritti umani, la questione palestinese, E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità — lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagnerà Giscard nel viaggio arabo — cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui ha riconosciuto ufficialmente il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Ci si attende dunque che domani stesse prese di posizioni separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amsterdam. Non solo con Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dellaarea mediorientale, per incitare a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come garante, e soprattutto a rifiutarsi di diventare strumento od oggetto di una corsa tra i due supergradi. Questo discorso, che grosso modo ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largio credito e simpatia».